

Poesie per bambini

Ricorrenze, festività, riflessioni, opinioni, progetto

Rosa Crisafulli

POESIE PER BAMBINI

Ricorrenze, festività, riflessioni, opinioni, progetto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022

Rosa Crisafulli

Tutti i diritti riservati

*Se sono una persona, una mamma, un'insegnante...
di sani principi e di buoni sentimenti
lo devo alla tua educazione.
Con l'amore e la semplicità di cui eri dotata
ci hai trasmesso i valori più "Alti":
il rispetto per sé stessi e per il prossimo,
la tolleranza, la generosità, la solidarietà...
Tutto ciò è cucito sulla mia pelle.
Ovunque giace la tua anima con il cuore ti dico:
"Grazie Mamma"*

PREFAZIONE

Già all'età di sette anni sentivo il desiderio di fare l'insegnante, tanto che era uno dei giochi da me preferito, mi rivolgevo alla mia mamma, che aveva il dono della generosità e della pazienza, lei mi tagliava un normale quaderno in quattro parti, mi cuciva alla macchina le parti che restavano senza bordi e mi realizzava dei quadernetti, io riunivo tutti i miei amici li distribuivo insieme a una matita e con loro giocavo a fare la "maestrina", mi divertiva moltissimo.

Ed è quello che da grande avevo scelto di fare. Durante il mio percorso professionale ho sempre pensato di aver fatto la scelta giusta.

Lavorare con i bambini è un impegno di grande responsabilità, i genitori ci affidano i loro figli, riponendo in noi tanta fiducia.

La scuola rappresenta la più importante istituzione della società, organizza con metodo percorsi educativi e didattici determinanti a costruire e formare la personalità di ciascun alunno/individuo, per questo motivo la preparazione degli insegnanti non può essere basata sull'istruzione ricevuta per acquisire un diploma o la laurea, ma un docente impegnato seriamente nel suo lavoro non può trascurare occasioni per aggiornarsi e deve essere continuamente sollecitato e arricchito di mezzi e strumenti per essere sempre adeguato con i tempi e le nuove tecnologie.

Il rapporto con gli alunni, di ogni ordine e grado, deve essere basato principalmente sul rispetto di ciascuno, le regole sono ne-

cessarie a tutti, la convivenza civile le impone, ma non dovrebbero mai violare i principi di rispetto nei confronti degli alunni e il loro, verso i docenti, mi inorridisce moltissimo sentire di certi insegnanti che maltrattano gli alunni, l'esempio educativo viene annientato da questi comportamenti aggressivi, forsennati, irrazionali.

Forse, oggi, si fa più fatica a mantenere un dialogo con alcuni genitori per trovare un'intesa utile a far sì che i bambini e i ragazzi acquisiscano quei comportamenti consoni al rispetto della convivenza civile, ma non bisogna mollare e il dialogo va sempre ricercato tra la scuola e la famiglia, è necessario che avvenga nella assoluta cordialità, senza atteggiamenti di pregiudizi o di prevaricazione, ma soltanto nella ricerca di una conoscenza più approfondita dell'alunno e dei suoi comportamenti in ambito familiare.

In questo testo, ho descritto alcune strategie che avevo applicato alla ricerca di un dialogo costruttivo con la famiglia, i risultati erano stati positivi.

INTRODUZIONE

Tutte le mattine uscivo alle ore 8:00 circa, chiudendo la porta di casa lasciando tutti gli impegni che richiede una famiglia, ed entravo in un mondo tutto diverso: una sezione di una scuola dell'infanzia.

In questa scuola, mi aspettavano tanti bambini tutti uguali solo perché erano bambini, ma tutti diversi per età, per genere, per carattere, per l'aspetto somatico, per provenienza, per diverso ambiente sociale...

Appena arrivavo a scuola mi accoglievano venendomi incontro con affettuoso entusiasmo, i loro genitori esclamavano: "Ecco c'è la signorina Rosi!".

E con questo appellativo di "Signorina" che non ero, visto che ero sposata e madre di due figli, iniziava la mia giornata in questo meraviglioso mondo che è quello dei piccoli. Spesso non ci si rende conto di quanto sia veramente bello e interessante vivere accanto ai bambini. Molte persone percepiscono come lato negativo il fatto della confusione che essi creano (25 alunni) e spesso mi sentivo dire: "Ma come fa a resistere con questo caos?". Certamente loro vedevano il momento in cui arrivavano a scuola durante il quale, tutti i bambini erano liberi di muoversi, parlare, ridere comunicare con i compagni, giocare mettendo anche tutto per aria...

Ma la giornata non si svolgeva tutta in questo modo. I genitori avrebbero dovuto assistere quando si chiudeva il cancello della

scuola e attraverso un percorso programmato e ben delineato i bambini venivano organizzati e impegnati in attività varie, paragonabili ad un “formicaio”, così come le formiche, anche essi si dimostravano organizzati, collaborativi, responsabili, attivi ed entusiasti.

Questo è quanto verificavo io in ogni giornata del mio lavoro.

Ovviamente, l’entusiasmo nei bambini va stimolato partendo dai loro interessi, lasciando libera la loro creatività, la spontaneità, la voglia di sentirsi protagonisti...

Non si può certo affermare che si tratti di un lavoro facile, la difficoltà principale sta appunto nel saper capire come sono fatti i bambini, cosa pensano, come pensano, quali sono i loro bisogni, quali sono i loro interessi e come vivono gli adulti.

Lo sforzo maggiore che facevo era proprio quello di essere sempre disponibile all’ascolto delle loro richieste, e capire le reali esigenze di ciascuno.

Oltre a una buona preparazione pedagogica e culturale, penso sia necessario che l’insegnante abbia una profonda sensibilità, per poter essere vicina agli alunni, per poterli aiutare nei grandi o piccoli problemi e insofferenze che oggi, purtroppo, affliggono un po’ tanti bambini. Professionalmente è necessario mettere in atto una attenta osservazione sistematica, rilevando per ciascun bambino/bambina i loro comportamenti in diverse situazioni della giornata tipo.

A volte, noi genitori, ci preoccupiamo che il nostro bambino mangi, non si ammali, abbia tanti vestiti e soprattutto tanti giocattoli, ma siamo meno attenti nel preoccuparci se il figlio/figlia è sereno, contento, se ha voglia o meno di fare delle cose a cui viene indirizzato...

Dalle mie osservazioni giornaliere ho potuto constatare che i bambini di oggi, rispetto a quelli dei miei primi anni d'insegnamento, sono più competenti, hanno un bagaglio di conoscenze più ampio di prima, ricevono maggiori stimoli dai genitori più istruiti, dalla televisione, usano i mezzi informatici e a volte sono più competenti degli adulti... ma verificavo una diffusa "ansia da prestazione", notavo che mancavano di concentrazione, la distrazione aleggiava in gran parte tra i bambini, a volte angosciati e questo stato d'animo qualche volta, lo sfociavano in aggressività.

Sembra che rispetto ad altri tempi abbiano tutto, invece poi mancano loro cose più semplici e più importanti come il calore, il rapporto affettivo, il dialogo con i genitori.

Il fatto che noi donne lavoriamo, non sempre può giustificare la nostra scarsa attenzione alla crescita del figlio.

Sembra tutto semplice, ti accorgi che alcune persone vivono il lavoro come un peso che sono costretti ad assolvere. Il lavoro andrebbe vissuto come parte integrante della vita di ciascuno e penso, dovrebbe rappresentare la realizzazione di ciascuno, l'affermazione di un diritto sancito nella Costituzione Italiana, secondo cui ciascuno ha diritto a raggiungere la propria autonomia e indipendenza, sia economica che civile. Il lavoro della donna rappresenta un contributo economico per la famiglia, per la persona che lo svolge è un arricchimento della propria identità, una opportunità nei rapporti con il prossimo, con il sapere, con la conoscenza, con il mondo sociale.

Anche per gli uomini (papà), il lavoro non deve diventare un pretesto per giustificare la poca presenza e attenzione nei confronti dei figli, soprattutto quando sono bambini.

A proposito della festa del papà, racconto un episodio che mi fece riflettere molto su quanto i bambini ci osservino.

Era appunto la festa del papà, nella scuola dell'infanzia usiamo valorizzare ogni ricorrenza festiva e quella del papà è molto importante, perché egli rappresenta una figura di rilievo nella vita del bambino.

Ebbene, da alcune domande stimolo illustrate con un cartellone nel quale si chiedeva "Io e il mio papà..." erano uscite fuori delle risposte che se i papà le avessero ascoltate ne avrebbero sofferto molto.

Ad esempio alcune risposte fra le più comuni erano "Il mio papà legge sempre il giornale", "Il mio papà esce sempre da solo", "Il mio papà mi sgrida perché faccio rumore e non sente il telegiornale"...

Ricordo, che un bambino mi fece un disegno nel quale rappresentava una casa, dentro una stanza, il papà davanti a una televisione con il telecomando in mano, il bambino disegnato alle spalle del papà. Gli chiesi:

"Stai guardando la televisione con papà?"

"Ma non vedi, io gli sto dietro, il mio papà guarda solo la televisione".

"Ma il tuo papà gioca qualche volta con te?"

Ed egli, quasi irritato rispose:

"Ma sei sorda, il mio papà guarda solo la televisione!"

Mi resi conto in quel momento quanto noi genitori possiamo essere sordi e ciechi nei confronti dei reali bisogni dei nostri bambini e promisi a me stessa che mi sarei sforzata al massimo affinché i miei figli non provassero quelle spiacevoli sensazioni.

In noi genitori, c'è molta ansia per il futuro dei nostri figli, perché la società di oggi non offre molte prospettive e le garanzie di